



Corrispondenza dal Kambatta

Argelato, 2 marzo 1979

Carissimo p. Carlo,

eccoci ancora vivi. Come saprai, il p. Renato è stato trasferito a Cesena, e quindi un po' più lontano da noi; perciò agli incontri la sua presenza è meno frequente. Qualche volta, prende il suo posto fr. Andrea, uno studente di Bologna. In questi ultimi mesi, ci siamo impegnati soprattutto a portare avanti la nostra amicizia. Questa amicizia ci è servita ultimamente per vivere un'esperienza insieme, cioè ideare ed allestire una mostra della civiltà contadina, in occasione della festa del patrono della parrocchia.

Prima della festa, sono venuti fra noi i Padri della comunità di Imola per la liturgia penitenziale: il giorno della festa abbiamo avuto fra noi il p. Giulio, che si sta preparando a venire in Kambatta. Anche i Padri di Imola hanno avuto parole di elogio per que-

sta nostra iniziativa. Ci stiamo impegnando anche per migliorare il canto in chiesa: riesce già bene, anche se non siamo dei professionisti. Sarebbe nostro desiderio di allargarci un po' a tutti i gruppi: speriamo che a questo si riesca in avvenire.

In occasione della giornata missionaria mondiale, è venuto da noi il p. Renato, che ha tenuto un ritiro ai vari gruppi delle medie e delle superiori. Un'altra iniziativa che abbiamo preso, da alcuni mesi, è quella di un incontro settimanale di preghiera. Ci riuniamo nella cappellina delle Suore per la recita dei Salmi e la lettura della parola di Dio. Non sempre ci sentiamo impegnati fino in fondo a seguire quanto proposto, e questo provoca qualche crisi.

Alcuni di noi sono anche impegnati nell'insegnamento del catechismo ai ragazzi delle elementari: è un impegno molto forte, che ci vede impreparati.

Augurandoti un mondo di bene, ti

ringraziamo per la corrispondenza che tieni con noi, e ti invidiamo per tutto quello che fai in favore dei nostri fratelli più bisognosi.

Per il «Gruppo del sabato»: Patrizia, Sandra, Annarosa.

Taza, 4 aprile 1979

Carissimi ragazzi e ragazze,

debbo dirvi veramente fortunato per la corrispondenza che ho con voi: ogni vostra lettera mi porta una ventata di novità e di giovinezza. Per questo, vi ringrazio di tutto cuore, e vi chiedo di continuare. Spero che tutti stiate bene; la mia salute si mantiene buona, e il pensiero di essere presto in Italia mi fa stare ancor meglio.

Con una settimana di ritardo — per la diversità di calendario — abbiamo cominciato anche noi la quaresima. Ho spiegato alla gente il significato della penitenza, insistendo poco su quella corporale, perché mi pare che ne facciano già tanta. Infatti, secondo la tradizione ortodossa, anche i cattolici non mangiano, in questo periodo, carne, uova, burro, latte e latticini in genere. Sembrerebbe un controsenso non mangiare queste cose sostanziose; ma loro sono attaccatissimi a queste tradizioni, e ci vorranno degli anni, prima di riuscire a cambiare qualcosa.

Il mio lavoro, nel piccolo ospedale, procede molto bene. Ora sembra avviato ottimamente anche il programma di «assistenza alla madre e al bambino». In questi ultimi tempi, sono triplicate le mamme che vengono a farsi visitare. Anche i bambini vengono ormai da tutta la regione. Questo è l'anno internazionale del bambino, ed è per noi tutti una grande soddisfazione notare come questo nostro programma sia stato capito ed apprezzato.

Sono veramente ammirato per le vostre iniziative: la mostra della civiltà contadina, l'incontro settimanale di preghiera e soprattutto l'insegnamento del catechismo. Il più delle volte impara più il maestro dello scolaro, ed è un ottimo mezzo per approfondire la nostra fede.

Spero, nella prossima estate, quando sarò in Italia, di potervi venire a trovare ed avere un colloquio su tutte queste cose.

Ora vi saluto e vi abbraccio uno ad uno.

vostro p. Carlo Bonfè